Anno XXIV — Sabato 13 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 219

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

Il fenomeno della fretta.

Quelli che non sono giovani hanno potuto vedere delle grandi novità prodotte in questo mondo da quel tempo che lo erano ancora; novità prodotte dalla scienza applicata agli usi della vita, quali sono p. e. la navigazione a vapore, le ferrovie, il telegrafo elettrico ed altre invenzioni, che, come chi scrive potè predirlo nelle prime pagine da lui stampate cinquantacinque anni fa nell'atto di lasciare l'Università, dovevano produrre coll'accostamento dei Popoli civili di ogni parte del globo, anche quello di avvicinarle nelle istituzioni liberali per tutti. Le parole progresso e rinascimento nazionale fino d'allora si pronunciavano da pertutto ed i fatti conseguenti erano nella mente di coloro che dalla storia del passato e del presente potevano anche ricavare gl'indizii di quella dell'avvenire, pronosticando gli avvenimenti ai quali intendevano di cooperare da parte loro.

Ma colle invenzioni scientifiche e colle loro applicazioni agli usi della vita dei Popoli, colle quali essi potevano vivere di più, vedendo prodursi ed operarsi in pochi anni più cose che non prima in molti più, si venne generando anche un *fenomeno* morale nell'uomo; ed era quello della *fretta*, il di cui titolo venne posto in capo al presente discorso. La *fretta* fu tale e tanta, che per conseguirne gli effetti tanto per gl'individui come per la società, non tutti tornarono sempre a vantaggio di quelli e di questa. Non già, che i vantaggi non superassero nel loro complesso gli inconvenienti, ma nemmeno questi mancarono e devono anche farci meditare sulla necessità che gli uni e l'altra procedano più misuratamente per evitarli e perchè i vantaggi desiderati e per i quali si lavora, non tornino a qualche loro danno.

Difatti *la fretta* fece sì che molte utili cose venissero ad arrestarsi a mezzo e talora producessero delle tendenze poco misurate. Noteremo qui alcuni di tali effetti per sottoporli alla considerazione dei più intelligenti, onde cerchino di moderarne quanto è possibile per l'avvenire le meno utili, se non affatto dannose conseguenze.

P. e., quando l'Italia colla prudenza e colla perseveranza de'suoi figli raggiunse la sua unità politica, che è fatta, se non compiuta, chi non doveva trovare logico e per le anteriori trascuranze dei governi dispotici de' molti suoi Stati di prima necessario, che si preparasse la unificazione economica, commerciale ed amministrativa anche con una *rete di ferrovie* che congiungessero le più estreme parti dell'Italia fatta una dalla natura fra le Alpi ed il Mare che la circondano? Non si può dire però, che questa grandiosa opera, fosse pure di tutta urgenza, si conseguisse nel miglior modo ed in relazione alle condizioni, ai bisogni ed ai mezzi della Nazione. La rete ferroviaria a nostro credere doveva basarsi prima di tutto sulla costruzione delle grandi linee, bene studiate in tutti i loro particolari per spendere meno e fare meglio, da eseguirsi ed esercitarsi per conto dello Stato, e compiendo al più presto possibile questa gran rete d'interesse nazionale, senza interruzioni e sospensioni, o premature ampliazioni, onde i redditi venissero presto a compensare le spese, e lo Stato potesse poi grado grado anche sovvenzionare le reti secondarie di pertinenza delle Provincie associate in Regioni ed anche dei minori Consorzii, che potessero fare da sè quelle più economiche, anche col carattere di agricole. Invece si propose e si votò un *omnibus*, cominciandone molte prima di averle bene studiate, ed interrompendone sovente a mezzo la costruzione, sicchè i redditi non compensavano le spese fatte in troppa fretta senza giuste e bene meditate ripartizioni.

Si fece altrettanto dei porti; e prima di compiere le opere necessarie per le maggiori piazze marittime, sicure con esse di avvantaggiare i commerci nazionali ed internazionali con vantaggio di tutti, e di aprire anche laddove poteva molto fruttare qualche nuovo porto nazionale, come sarebbe stato p. e. il caso di quello facile a farsi e d'indubbia utilità per la Nazione in questa incompiuta estrema Regione nord-orientale, di cui parliamo sovente come di un ideale da potersi sull'esempio di Roma antica conseguire, si votarono molti milioni di spese per miglioramenti grado grado attuabili, di molti piccoli porti, con opere che poi non si potevano nemmeno fare presto coi mezzi posseduti dalla Nazione, che aveva ancora tutto da fare.

La fretta poi di queste opere, delle quali tutti avrebbero voluto la loro parte, ne produsse delle altre specialmente nelle cento città d'Italia ed in particolar modo nelle più grandi, che possono darsi il nome di capitali regionali: per cui si credette di poter distruggere molto di quello che esisteva, per fare in più che doppia misura il nuovo, massimamente nelle più grandi, le quali accentravano in sè la ricchezza e la miseria, il sapere e la potenza operativa, l'ignoranza e l'ozio, onde tutte potessero vantarsi presto di avere accresciute di assai le loro popolazioni, ma sovente coi debiti, colle tasse e coi disordini economici tanto degli speculatori, che degli operai e con minaccie del socialismo distruttore, invece che colle promesse di quella ordinata produzione, che potesse distribuire i suoi beneficii su tutti i trenta milioni d'Italiani. Su tutti questi diciamo, perchè appunto colla troppa fretta d'ingrandire le città, si dimenticò troppo presto quella più numerosa popolazione che è la più forte e lavora più di tutta l'altra per il mantenimento di tutti, quella cioè delle campagne, che vengono anche disertate sia per emigrare senza ponderazione, sia per accentrarsi in quelle città dove abbondano gli istituti di beneficenza per i poveri e malati cui le campagne non posseggono.

Sarebbe stato meglio, che usando meno fretta per i soverchi accentramenti delle grandi città, si lavorasse per il risanamento sì di queste, ma anche di tutto il territorio, liberandolo dalla malaria, facendovi delle bonifiche che equivarrebbero a conquiste nell'interno, regolando il corso delle acque per liberarsi dalle inondazioni, per servirsene come forza idraulica, ripartendo le industrie in molti piccoli centri, con più frutto che coll'accentrarle nei grandi, e colle irrigazioni da preservare con esse dai danni della siccità, che fa anch'essa le sue vittime.

Siccome poi la fretta nell'eseguire tutte le costruzioni accentrative toglie pure il lavoro delle terre, assieme alla necessità di darsi un grande esercito per la difesa della Patria, così avrebbe giovato l'adoperare nelle opere pubbliche d'ogni genere anche codeste forze vive accumulate nell'esercito. Si dovrebbe pensare alla possibilità di far questo ed anche a cercare di stabilire una controcorrente dalle città alle campagne, oltrechè colla istruzione particolare dei proprietarii del suolo, con quella pratica professionale di tutti gli agricoltori per rendere efficace realmente quella delle scuole più che non sia al presente.

Così si volle affrettare l'applicazione di estendere l'elettorato politico ed anche l'amministrativo fino alla classe ignorante e nullatenente, invece che stabilire il suffragio per gradi, cosicchè l'universale eleggesse gli elettori che avrebbero potuto alla lor volta eleggere i più istrutti ed operosi a rappresentare il Paese, invece che metterlo in mano degli agitatori, o di quelli che obbediscono dai loro ufficii al Governo, ma non riescono che a falsificare le Rappresentanze.

Ci sarebbero molte altre cose da dire su questi ed altri soggetti, ma basti per ora il soggiungere, che il *fenomeno della fretta* si è comunicato in generale non solo a tutte le amministrazioni, ma anche a tutti gl'individui, anche e principalmente a quelli che vorrebbero piuttosto godere più dei loro meriti, e studiare e lavorare meno di ciò che sarebbe un dovere ed anche un giusto calcolo per essi.

Ci è sembrato intanto di dover richiamare la riflessione delle persone più intelligenti su questo fenomeno della troppa fretta, affinchè per il progresso e per l'utilità comune, pensassero ai rimedii per gl'inconvenienti prodotti ed a dare alla vita pubblica e privata quell'andamento ordinato che si deve usare da tutti per procedere sempre con sicurezza e con frutto sulla buona via.

P. V.

All'onor. Pacifico Valussi.

Udine, 11 settembre.

Illustre Valussi,

Sotto il titolo « Per gli ospiti del Friuli » leggo un vostro stupendo articolo. Voi, cui i capelli canuti, cui gli anni tardi non han potuto affievolire la forte tempra d'animo, non han potuto spegnere il fuoco sacro, voi, agguagliando gli altri a voi, credete possibile che uomini che hanno rappresentato e governato la patria da circa mezzo secolo, possano oprar ancora la men che menoma cosa. Voi a Seismit-Doda fate udire la voce del patriota friulano. Voi chiedete che la famiglia Brazzà-Savorgnan insegni a Bonghi la geografia del Friuli. Nobile e generosa illusione! Cosa volete che possano fare l'uno e l'altro? Guardate l'Italia. Dal giorno che diventò nazione libera ed una fu sempre rappresentata ed amministrata dagli uomini del 1848. Vittorio Emanuele ebbe a sè intorno i suoi coetanei: Cavour, Minghetti, Farini, Sella, Lanza, Lamarmora, Ricasoli ed ultimo Depretis. Umberto è circondato da crani spelati, da schiene curve, da vecchi podagrosi ed irrascibili. E i suoi coetanei dove sono? Una generazione soppressa! E perchè? Non crediate che io manchi di rispetto verso la generazione magnanima ed eroica, che affrontò il patibolo, che sfidò la morte sui campi delle battaglie della libertà, che fece l'unità della patria. Ma tale generazione compiè l'opera sua. Da molto tempo è sonata l'ora del riposo. Vi accadde mai di vedere sulle scene un tenore di gran fama, giunto nell'età di settant'anni ostinarsi a cantare? Che penosa impressione! In politica, credetemi, è la stessa cosa. La politica è donna: bisogna che un braccio nerboruto la sorregga, non il braccio macilento di vecchi bavosi. Vi sono eccezioni, è vero. Ma una rondine non fa primavera. Ricordate il vescovo di Gil Blas? Ricordate il gran vecchio di Germania? Quest'ultimo fu mandato a letto dal suo giovine imperatore. Ed ora il gran vegliardo può passar per la stazione di Berlino: il popolo non se ne accorge.

Cosa han fatto i vecchi in Italia?

Da parecchi anni scavano la fossa per la monarchia. Han creduto che, per vincere la repubblica rivale bisogna correre all'impazzata. Si sono impossessati di tutti gli errori, di tutti i difetti della repubblica. Han voluto far credere che le istituzioni monarchiche sono più liberali di quelle repubblicane, ed han fatto un codice protettore dei ladri e degli assassini. Han voluto far credere che i monarchici, meglio che i repubblicani, hanno a cuore la sorte degli operai e dei diseredati, ed hanno distrutto la proprietà. Hanno alienato e vanno sempre più alienando dalla monarchia gli animi di tutti i conservatori, di tutti gli uomini di ordine. Han voluto far credere di essere uomini di azione ed han fatto la follia africana. Han voluto dimostrare di essere forti, e dopo di aver fatto i gradassi e gl'insolenti trattando una repubblica vicina come se fosse la repubblica di San Marino, han finito per strisciare ai piedi della nemica, abolendo tariffe differenziali, mandando navi da guerra a far atti di omaggio, ed ingoiando sempre umiliazioni. Per dimostrarsi uomini di ordine si son mutati in poliziotti. Per mostrarsi savii e prudenti amministratori, hanno sperperato il danaro de' contribuenti, pagando giornali ignominiosi, gettando l'oro ad associazioni popolari per far trionfare l'elezione di un candidato ministeriale.

Eccovi, eccovi i vecchi dai quali voi, o venerando Valussi, voi che siete la negazione della vecchiaia, aspettate ancora il bene d'Italia! Che volete che faccia Bonghi? Che sperate che operi Doda? Credete voi che la voce chioccia del povero Ruggero possa, nel Parlamento, coprendo quella tuonante d'Imbriani, ricordare ai rappresentanti del popolo che tanti Friulani stanno nella valle del Tagliamento e sulle rive dell'Isonzo? Voce rauca di vecchi non arriva ad umano orecchio. Volgetevi invece alla generazione inerte, spettatrice pigra, fate che la vostra rampogna faccia uscir dal fango la neghittosa. Per lunghi anni voi avete operato per la patria. Ora potete darle il consiglio della prudenza, della esperienza. Siete un esempio parlante. Rendete, rendete alla terra natale, a questa madre pietosa e pia, un ultimo servizio.

Ospite anch'io del Friuli, vi mando un saluto di affetto e di ammirazione

DOMENICO GALATI

***

Le parole più che cortesi per quegli a cui fu diretta dovevano forse, ringraziando privatamente l'autore di questa lettera, indurci a non istamparla. Ma siccome contiene anche delle osservazioni degne di nota, così la stampiamo, aggiungendovi qualcosa in proposito.

Non entriamo qui a discutere sui giudizii del Galati sopra l'opportunità di valersi degli uomini vecchi che ancora ci rimangono per il governo della cosa pubblica, o di affrettarci a sostituirli coi giovani, i quali comprendano i veri bisogni del Paese. Diciamo solo, che dovendo appunto come vecchi pensare prima di tutto all'avvenire della Patria, abbiamo più volte rivolto particolarmente la parola appunto ai giovani, giacchè anche il passato contiene i germi dell'avvenire per chi sappia trovarli. Poi che, fedeli alla massima, che un giornalista non debba mai dimenticare, come tale, di cogliere ogni occasione per dire al suo pubblico quello cui egli crede utile da farsi, abbiamo creduto di dover dire alcune parole anche agli ospiti presenti e futuri del Friuli come partecipanti che sono alla vita pubblica del giorno; e ciò perchè od essi si giovano della loro situazione per favorire come possono le cose loro messe innanzi, e quello che diciamo sarà una lode antecipata ed un ringraziamento, o non ne fanno nulla, e la lode si converte da sè in giusta censura.

Non poteva poi questo vecchio al Deputato del Collegio di Udine, da lui personalmente conosciuto nel 1848 nella estremità dell'Adriatico, tralasciar di ricordare il da farsi per l'Italia in questa Regione, congiungendo le Alpi col Mare, nè ad un altro fecondo giornalista ed oratore tacere, che venendo in Friuli può trovare l'occasione di vedere da sè e correggere l'errore in cui era caduto leggendo un libro del Migliara, che nel 1879 dava l'*Isonzo* per *l'attuale confine del Regno d'Italia!* Nè questo vecchio giornalista di confine vuol perdere nemmeno l'occasione, ringraziando il Siciliano Galati per le sue cortesi parole, di invitarlo a mostrare nella stampa della sua Trinacria, che se colà cominciano ad accorgersi che la lontana California nuoce già ai prodotti meridionali dell'isola che sta di fronte alla nuova Cartagine, dovrebbe vedere, che il darsi col porto nazionale di Lignano nel Friuli una via marittima di centinaja di chilometri più breve per tutto il Nord dell'Europa, sarebbe per essa un rimedio, aggiunto all'altro di potersi anche espandere nell'Africa co' suoi commerci dei prodotti di questa altra estremità dell'Italia.

L'ospite Galati, che conosce così bene Palma rovinata dal confine che le sta alle porte proprio là dove i Croati bruciavano nel 1848 i villaggi ad essa vicini, potrà trovare un mezzo di risorgere appunto in quel porto che congiunga gl'interessi della Patria del Friuli con quelli della Sicilia. E' questa una quistione non solo dell'oggi ma dell'avvenire dell'Italia sull'Adriatico e sul Mediterraneo. Veda anche il Siciliano ospite del Friuli di contribuire a che un'opera di tanta importanza economica, militare e politica si faccia come si deve e presto.

P. V.

NOTE FRANCESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Parigi, 8 settembre

Il *Figaro* giornale camaleonte ha la specialità di pubblicare di tanto in tanto degli articoli a grande sensazione e produrre ne' suoi lettori l'effetto dello scoppio d'una bomba in una cantina tenebrosa.

Il Deputato Mermeise che durante la aurora boreale boulangista fu uno dei più zelanti fautori della popolarità di Buolanger, ed in grazie a cui fu eletto deputato a Grenelle, ha accettata l'offerta del *Figaro*, grazie ad una generosa retribuzione, di pubblicare sotto il titolo di Coulisses du Boulangisme quanto sapeva delle manovre del partito nazionale e revisionista.

Ch'egli abbia commesso una buona o mala azione violando il secreto delle confidenze non destinate a pasto della pubblica curiosità, lascio giudicare al pubblico il quale rare volte s'inganna sulla onestà o disonestà d'un'azione. Bisogna conoscere il pubblico che legge il *Figaro* per immaginarsi l'emozione prodotta da queste storielle più o meno soggette a campione. Inoltre si sa chi ha fornito i fondi necessari alle elezioni generali per sostenere Boulanger e i suoi amici. Tranne i tre milioni forniti dalla Duceh d'Ayer, nè il Conte di Parigi testimonio il suo alterego de Matrau, non fornì neppure una palanca, i milioni che si dicevano forniti dal Conte Dilon sono svaniti, ed il principe Napoleone povero lui stesso, non promise a Boulanger che il suo appoggio morale, facendo ampia e solenne riserva di conservare la propria libertà d'azione quando si tratterà di consultare plebisciariamente la Francia sulla forma di governo che sceglierebbe. Da tutte queste rivelazioni quello che di più chiaro emmerge si è che Boulanger non vuol uscire dalla legalità per rientrare nel diritto secondo il vangelo del due dicembre, e che tutti i diversi partiti orleanisti clericali e conservatori se gli promisero il loro concorso lo fecero per indi nel momento che i Tedeschi non so perchè chiamano psicologico, ciascun partito avrebbe fatto ogni sforzo per tirare a sè tutta l'acqua del molino. I racconti di Merucèix hanno messo fuoco alle polveri degli opportunisti e dei radicali che si dichiarano reciprocamente colpevoli dell'insuccesso di Ferry alla presidenza della repubblica, e si sono come nelle chiese il venerdì santo scoperti tutti gli altari, e messo a nudo il complotto organizzato dai tre pretendenti Ferry, Floquet (zio e nipote) ed il Freissenet i quali furono sbalestrati da Carnot, per cui si può dire che il complotto sanziona il proverbio che fra tre litiganti il quarto gode e sa perfettamente il suo mestiere di Re settennale detto per eufemenismo presidente della Repubblica. Rochefort fu il primo ad inaugurare la serie dei duelli fra giornalisti, sfidato

da Giorgio Thiebaud anima dannata del principe Napoleone.

Dai giornali avrete dopo una vera odissea per schivare i gendarmi Belgi ed Olandesi finirono per impegnare il combattimento e che Thiebaud ricevette tre ferite che lo misero fuori di stato di continuare la pugna. I deputati revisionisti tennero un'adunanza al Caffè riche, ed invitarono Mermeise a venire render conto del suo poco delicato procedere procedere vendendo al *Figaro* a caro presso la sua storia di quanto ebbe luogo dietro le quinte e nel retroscena del dramma eroicomico del Boulangismo.

Sotto una tempesta di rimproveri fu forzato ad abbandonare la seduta, e lanciò varii cartelli a suoi correligionari politici d'un tempo. Il primo duello ebbe luogo tra Mermeise e Labruyere, e quest'ultimo riportò una leggera ferita che mise fine alla singolare tenzone. Ma questo duello fu slealmente finito da Mermeise il quale non obbedendo all'alt pronunciato da Dreyfass che dirigeva il combattimento, quando il Labruyere abbassò la spada al suolo il Labruyere gl'inflisse una ferita alla mano destra. Il Mermeise fu dunque dichiarato fellone e sleale per cui tutti gli altri cartelli vennero respinti nessuno volendo misurarsi con un avversario di simile tempra. Così la cronoca dei duelli s'è chiusa ed io particolarmente sono lieto che sia finita così perchè trepidava per la vita del Deputato Luciano Milleraye col quale sono stato in ottime relazioni. Il *Figaro* ha calato il sipario, ed essendo spenta la ribalta la curiosità parigina è stata soddisfatta con grande benefizio del *Figaro* che a prezzo d'oro sa destare dal sonno i dormienti con qualche colpo di cannone a polvere innocua s'intende ed in tal modo il giornale più letto nei *salons* come negli *alelliers* dalla turba eccletica dei politicanti d'occasione.

Di politica non ho che dire gran cosa. L'Indipendenza Belga rivela la vera causa della mancanza del Re al varo della *Sardegna*, e sostiene che l'Imperatore di Germania avrebbe minacciato di trovarsi anch'esso alla Spezia onde la Squadra Francese non fosse presentata al Re. Queste visite e scambi di cortesie platoniche non pesano un centigramma sulla bilancia politica dei due vicini, in quantocchè lo faccia l'Italia per ingraziarsi la Francia non ottiene il benchè minimo risultato a meno che l'Italia non segua i consigli dei radicali Cavallotti Imbriani e facciano dell'Italia risorta come il suicida che per non essere bagnato dalla pioggia si getta a nuotare nella Senna.

M.

La revisione dei redditi sui fabbricati.

Il Patrono d'Italia è S. Bartalomeo.

Leggiamo nel *Commercio*:

Il deputato Gianturco ha inviato alla presidenza della Camera dei deputati una interpellanza sopra i criteri seguiti dagli agenti fiscali nella applicazione della legge di revisione dei redditi dei fabbricati.

Le lamentanze per la fiscalità degli agenti sono generali e si prevede che l'agitazione contro gli aggravi andrà crescendo.

E' noto che l'anno scorso l'on. Crispi ed i ministri suoi colleghi, poichè da un pezzo le spese del Governo eccedevano le sue naturali entrate e allo sbilancio si doveva rimediare, chiesero alla Camera dei deputati un aumento di tasse.

E' pur noto che il Parlamento si mostrò ostile a votare apertamente il proposto inasprimento tributario, e che perciò l'on. Crispi fu costretto a ritirare il suo progetto.

Lo sbilancio intanto continuava e si aggravava.

Fu allora che si elevò nuovamente, da un capo all'altro d'Italia, il grido: Si diminuiscano le spese!

Ma le spese non scemarono; anzi, si continuò ad aumentarle.

Il Governo ricorse a quegli espedienti a cui ricorre chiunque stia a disagio: debiti a breve scadenza, alienazione di parte del capitale disponibile ed alienabile, e avvertimenti agli agenti delle tasse di essere a fatti severi, ma dolci a parole (si capisce che, quanto più sapranno pelar bene la gallina senza farla gridare, tanto più saranno degni delle grazie governative, di una promozione o di una crocetta da cavaliere).

Ma i suddetti espedienti non bastavano nè bastano.

Ci voleva anche l'aumento delle tasse, che non si è potuto far accettare dai deputati alla vigilia, presunta, della riconvocazione dei comizi elettorali. Ma ci voleva: e non avendo potuto alla luce del sole farlo entrare per la porta, lo si è fatto entrare per la finestra.

Imperocchè, nell'Italia nostra, *perequazione, accertamento, revisione* di tasse, vuol dire aumento di tasse. Le parole acquistano un significato affatto diverso da quello segnato dai vocabolari della lingua italiana; un significato nuovo, che dimostra essere inesauribili le arti per spillar quattrini.

L'agente delle tasse chiama i proprietari affinchè si accordino con lui sul reddito presunto delle case. L'agente vuole che si fissi addirittura un reddito quasi doppio, vale a dire una tassa quasi doppia: questa si chiama *revisione* della tassa!

Si sa da tutti che in oggi la terra frutta meno e il suo valore scema; che nelle città come nelle campagne difetta il lavoro; che, insomma, malgrado l'aumento della popolazione, scemano i consumi.

Ebbene. Il Governo aumenta il suo canone, cioè la sua quota del dazio consumo; ed è noto che nei grandi Comuni il dazio consumo è di già elevatissimo.

Cosicchè, tutto il magnifico programma finanziario del Governo — in difesa del quale, anche recentemente, l'on. Damiani tesseva al banchetto di Trapani una apologetica commovente — si riduce, pel quarto d'ora, all'aumento di due tasse fra le peggiori.

Bene spesi davvero i fioretti retorici dell'on. Damiani in onore e gloria del talento finanziario degli attuali governanti!

***

A proposito di tasse.

Inaugurandosi testè a Torino un nuovo sodalizio operaio, l'on. Favale — un uomo che di cose finanziarie se ne intende e molto — pronunciò un discorso, nel quale, fra le altre cose, espose delle considerazioni sulle condizioni economiche dell'Italia:

Egli ha detto:

Io mi trovavo poche settimane or sono in Isvizzera, ed ho domandato qual è il prezzo dello zucchero: centesimi 50, mentre da noi è di L. 1.40. Il caffè di buona qualità costa colà L. 2.50, da noi lire 4.50. Il petrolio per litro costa cent. 25, da noi 70. Il sale da 10 a 20 cent., da noi 35. E così di parecchi altri generi di generale consumo. E queste differenze di prezzo così gravi per le famiglie, che duplicano e triplicano il prezzo delle cose più necessarie alla vita, voi lo sapete, non dipendono che dall'eccessività delle imposte.

Andiamo avanti. Vi sono parecchie imposte insidiose che molti di noi paghiamo senza nemmeno saperlo. Per non farne la lunga enumerazione, basterà citarne una sola: quella dei fabbricati. Sapete quanto si paga sui fabbricati? Un terzo del reddito. Si, o amici: su 100 lire che si pagano d'affitto, più di 30 lire se ne vanno all'esattore; e così siamo per necessità male alloggiati ed a caro prezzo.

Vi sono altre imposte poi che, sebbene non colpiscono direttamente le classi lavoratrici, loro non recano danno minore delle tasse dirette. Cito, fra le altre la fondiaria sui terreni. Quando noi usciamo dalla città e vediamo i campi onusti di messi e di copiosi frutti, bisogna che pensiamo che 1/4 1/3 ed anche più di tali frutti se ne va al fisco.

Così le campagne, che dovrebbero dare il precipuo alimento di lavoro e di prosperità alle città, sono esse stesse misere; finchè i raccolti volgono regolari, i campagnuoli vanno innanzi alla bell'è meglio, ma quando per inclemenza di stagione, per grandini, crittogame e simili, vien meno il raccolto, allora la miseria si fa generale; perchè il fisco pretende ciò nullameno inesorabilmente, a costo confisca, il tributo; ed al campagnuolo non resta altra risorsa che di sopprimere ogni sua spesa anche sulle cose più necessarie, ed i negozianti, gli industriali non trovando più a vendere la loro produzione, sono obbligati a limitare la fabbricazione, dal che diminuizione e incertezza di lavoro.

Ma questo po' po' di gravezze impositive non sembrano ancora sufficienti al Governo.

Decisamente i contribuenti italiani faranno bene a tenersi in casa un altarino dedicato a san Bortolomeo, il decotennato, che diventa ormai il patrono legittimo del nostro bel paese!

Fra marinai inglesi e italiani alla Spezia.

Spezia 10. Il viceammiraglio Racchia, comandante del dipartimenti marittimo, diede ieri al palazzo dell'Ammiragliato un pranzo in onore del vice-ammiraglio Hopkins, comandante della squadra inglese e dei comandanti delle navi inglesi fra il cui il principe di Battemberg.

Il viceammiraglio Racchia, brindò alla regina Vittoria ed imperatrice delle Indie, alla Casa reale inglese ed alla flotta inglese.

Il viceammiraglio Hopkins brindò al Re, alla famiglia reale ed alla flotta italiana, inneggiando ai sentimenti di viva amicizia esistenti fra le due nazioni.

Contemporaneamente, all'Albergo della Croce di Malta si tenne un pranzo di 120 coperti che gli ufficiali italiani offrirono agli ufficiali della squadra inglese.

Si scambiarono entusiastici brindisi esprimenti sentimenti di sincera amicizia fra gli ufficiali delle flotte italiana e inglese.

Gli ufficiali della nave Cilena, già ancorata, furono invitati al pranzo e brindarono ai Sovrani ed alle flotte d'Italia e d'Inghilterra.

Una prossima rivoluzione in America.

— Il console italiano all'*Assunzione* ha inviato un ampio rapporto al ministero degli esteri, nel quale, descrivendo la situazione finanziaria di quei paesi constata che ormai regna colà un grandissimo disordine economico e si constata la massima difficoltà nella circolazione dei capitali. Gli affari sono arenati dappertutto, è cessata in gran parte l'importanza e gli stabilimenti industriali si trovano costretti a sospendere ogni lavoro. Quantunque in generale si ritenga che le elezioni nel Paraguy si faranno senza gravi disordini, pure tutto porta a credere che lo scoppio della rivoluzione sia imminente. In seguito a così gravi notizie il ministero degli esteri invierà probabilmente una delle nostre navi da guerra in un porto di quella Repubblica, coll'ordine di mettersi a disposizione dell'incaricato d'affari italiano colà residente.

Parole di guerra!

Scrivono da Villafranca sul Mare, 9, che il comandante del 24° battaglione dei *Chasseurs des Alpes*, congedando 300 giovani delle classi 1865 e 1866, fece un discorso, nel quale raccomandò loro di tenersi pronti, *perchè una grande guerra non è lontana*.

Noi vogliamo sperare che la notizia sia meno esatta; altrimenti bisognerebbe pur credere che la Francia vada proprio educando il suo esercito all'idea di una guerra imminente. In tal caso la forza pacificatrice della triplice si rende più che mai necessaria a tener in freno gli elementi irrequieti e amanti di pericolose novità.

La rivoluzione nel Canton Ticino.

Telegrafano da Bellinzona in data 31 (ore 3 pom.)

A quest'ora il palazzo governativo, dopo nessuna seria resistenza, è stato preso, e vengono arrestati i membri del Governo e altri impiegati, nonchè le guardie che vi si trovavano.

Continuano le campane suonare a stormo, e dal Castello di S. Michele tuona il cannone in segno di gioia. S'aspettano uomini da altre parti del Cantone.

Nella collutazione, nelle sale superiori del Governo, è rimasto ucciso il consigliere di Stato Luigi Rossi.

La città è occupata dagli insorti. Il Governo provvisorio componesi di Rinaldo Simone presidente; Bruni Germano, Antonio Battaglini, Plinio Perrucchi, Lepori Giacomo. Nessun disordine.

DI QUA E DI LA

Le vetture francesi.

Una statistica pubblicata in questi giorni dal Ministero francese dei lavori pubblici ci dà il numero esatto delle vetture che circolano sulle strade nazionali o provinciali di Francia.

Detta statistica permette di constatare una volta di più che lo sviluppo preso dalle reti ferroviarie non nuoce punto agli altri mezzi di trasporto per via di terra.

Nei quindici ultimi anni, la media quotidiana delle bestie da tiro circolanti sulle strade di campagna è stata da 206 a 240 mila.

La quantità delle merci trasportate, è essa pure rilevante: nel 1889, essa è salita a tre miliardi e mezzo di tonnellate, vale a dire a nove milioni e mezzo di tonnellate al giorno.

Un Giornale a Massaua.

Si assicura che quanto prima comparirà a Massaua il primo giornale italiano fondato nell'Eritrea.

Sarà creato da un giornalista romano che ora trovasi a Napoli per imbarcarsi tra breve per quella meta.

Il giornale si chiamerà *Etiopitd italiana* e sarà sussidiato dal Governo.

L'Esposizione di Roma.

L'on Baccelli insisterà perchè si tenga a Roma, contemporaneamente al Congresso medico e alla gara di tiro l'Esposizione nazionale nel 1892-93.

Si farà pure una petizione al Governo.

La questione Mandalari Renzetti.

La sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Catanzaro, accogliendo le conclusioni specificate nelle memorie segnalate dagli avvocati della signorina Renzetti, annullò l'ordinanza del giudice istruttore, e riconoscendo la colpabilità del Mandalari, lo deferisce al pretore di Melito, per il procedimento ulteriore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	51.2	51.2	751.7	752.7
Umidità relativa	71	70	76	53
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	SE	—	E
Vento vel k.	0	2	0	3
Term. cent.	9.3	20.8	18.7	17.5

Temperatura (massima 21.7 (minima 14.4

Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 12 settembre:

Probabile: Venti intorno ponente deboli, cielo sereno, qualche pioggia a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Echi del banchetto a Doda. Telefrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Il *Fracassa*, giornale ufficioso di Crispi, ritorna ad occuparsi del banchetto offerto al Ministro Seismit-Doda. Dice che qualcuno potrebbe meravigliarsi che l'on. Doda sia stato posto in una posizione singolare, che potrebbe far credere esservi un ministro connivente colla nuovissima politica estera radicale e altri potrebbe rimproverare il prefetto di Udine, che non seppe avvisare il ministro della sorpresa tutta elettorale, che gli avrebbero fatta nel banchetto.

Gli articoli del *Fracassa* e del *Piccolo* che notoriamente esprimono i concetti dell'on. Crispi, hanno suscitato nelle sfere politiche la maggiore impressione. Quegli attacchi contro l'on. Doda, sono così vivaci e precisi che si arriva perfino a credere possibile una crisi ministeriale immediata. La crisi naturalmente sarebbe parziale; — il Doda uscirebbe dal Gabinetto e si parla già del suo successore che apparterebbe alla Camera alta. — Queste ultime notizie sono però alquanto esagerate, o per lo meno premature.

I dissensi fra Crispi e Doda esistono da molto tempo, ma parecchi deputati persistono a credere che non vi sarà alcuna modificazione ministeriale fino alle elezioni generali, specialmente se queste avvenissero in novembre.

Anche l'on. Grimaldi disse in un crocchio politico che le voci di crisi, sono oggi fantastiche.

La *Sera* raccoglie la voce che Crispi per calmare il malumore derivante dall'applicazione delle imposte lascierebbe cadere Doda, prendendo a pretesto quanto avvenne al banchetto di Udine. Spesso Crispi lasciò attaccare Doda senza difenderlo. Ripeterebbe ora una campagna identica a quelle fatte quando si fece uscire Saracco dal primo Ministero Crispi. Doda, egli stesso, non è alieno da ritirarsi. La *Sera* ripete che fra i possibili successori di Doda sonvi Ellena e Grimaldi.

Il *Fanfulla* dice che i giornali ufficiosi intimano a Doda di uscire, e che il banchetto di Udine è un pretesto per dare sfogo a dissensi antichi. Ricorda che quando trattavasi di rinnovare i canoni del dazio consumo, Doda lasciò Roma.

L'*Opinione* in un articolo vivace, biasima Doda per la sua condotta tenuta a Udine in cui si mostrò debole e non mantenne alta la dignità del Governo e la sua. Crispi ha il dovere di fare procedere il Ministero compatto. Implicitamente l'*Opinione* domanda la uscita di Doda.

La *Riforma* e il *Diritto* tacciono.

La *Tribuna* scherzando dice che Doda oggi rientrando nel Ministero delle finanze ha trovato una citazione che gli intima di lasciare l'ufficio e di riprendere la via della Società delle Assicurazioni.

La *Gazzetta di Venezia* che riportò le suaccennate notizie, in una nota, scrive:

Che la posizione nel Gabinetto sia insostenibile pel ministro Seismit-Doda, è da tempo che si va dicendo. Il discorso dell'on. De Zerbi a Napoli non ha avuto altra importanza se non in quanto ha elogiato tutta l'opera del Geverno, combattendone aspramente la politica finanziaria. Probabilmente gli incidenti del banchetto di Udine daranno al presidente del Consiglio l'occasione di disfarsi del ministro delle finanze.

Dopo il banchetto, Seismit-Doda non può rimanere ministro. Un articolo del *Piccolo* dell'altra sera, dice non essere politicamente onesto il rimanere in officio, dissentendo dal resto del Gabinetto, come ha fatto Seismit-Doda, che assistette tacendo alla manifestazione irredentista del banchetto di Udine, che non cura la finanza, che mostra tanta indecisione nel regime doganale degli alcool; e conchiude: « dopo quel banchetto, Seismit-Doda non può più rimanere ministro. »

Circolo Operaio Udinese. Ci viene comunicata la seguente, diretta al sig. Cominotti.

Egregio Signore,

Voglia Ella essermi interpetre presso il patriottico *Circolo Operaio Udinese*, ch'Ella così degnamente presiede, della mia viva riconoscenza per l'onore conferitomi di eleggermi a Presidente onorario.

Figlio del lavoro io pure, apprezzo la utilità di una istituzione che, come codesta, ha per iscopo l'educazione morale e intellettuale dell'operajo, e le auguro prospere sorti, a beneficio della patria e del progresso civile.

Con la più cordiale stima mi raffermo

Devotissimo
F. Seismit-Doda
deputato di Udine.

Società di pubblici spettacoli Nella vetrina del libraio Gambierasi sono esposti i doni che domani alle 11, nel teatro Nazionale, verranno sorteggiati fra gli azionisti della società dei pubblici spettacoli. Detti doni sono tre e consistono in un stupendo servizio di posateria per dodici persone, una carabina da caccia a due canne a retrocarica e due grandi anfore in metallo.

Fervet opus - Grandi feste. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco (12):

Se Giove Pluvio non verrà a guastare le uova nel paniere, domenica 14 avremo la solenne inaugurazione del *grande mercato bovino*. Dire i castelli in aria che si sono fabbricati in pochi giorni, snocciolare i progetti, le speranze di tutti i paesani ed in ispecie degli esercenti sarebbe davvero cosa impossibile. Ognuno si ripromette dal neo-mercato le più grandi cose e conta già di sollevarsi dall'umile grado di povero ed ergersi a quello più felice di agiato, se non a quello più agognato di ricco!

Da una settimana intanto ferve il lavoro per disporre l'apposita località a ricevere chissà quante centinaia di capi di bestiame. Infatti un viavai continuo di carri trasportanti ghiaia per un buon numero di giorni inceppava, dirò quasi, la via dalla stazione al Paese perocchè quelli che più caldeggiarono l'istituzione del mercato non se ne stettero con le mani alla cintola, ma vedemmo contadini ed anche persone agiate all'opera, e lavorare con un'assiduità veramente eccezionale; il piazzale, ch'è esteso ed in bella posizione fu per ora alla meglio apparecchiato e adesso l'idea di tutti è rivolta all'inaugurazione, alla festa di domenica che ognuno aspetta con ansia indicibile. Da qualche tempo dei colossali ed appariscenti avvisi stanno affissi o meglio tappezzano le mura delle case. Tombola con buoni premi, feste da ballo, luminarie cuccagne, fuochi arificiali e tant'altra roba sono annunziati, e perchè ognun lo sappia, furono ai quattro venti lanciati centinaia di copie dei multicolori avvisi. Manco a dirlo, gli osti sono in faccende più che mai, le cantine di già sono riboccate di botti, di caratelli ripieni di vino e di birra.

Nei pubblici ritrovi, nelle vie, per ogni dove l'argomento dei discorsi è il lieto avvenimento che si stà per solennizzare e che sarà apportatore di allegria e di novità.

A Pasiano mai più tanto! Chi venisse domenica crederebbe certo di trovarsi in uno dei *deliziosi* villaggi delle pittoresce valli della Svizzera, tanto grande sarà la sua trasformazione! Mirabilia! Mirabilia!

Ma basta, cessiamo dall'iperbole per cadere nella *seria* realtà. Riusciranno gli spettacoli a modo? Sarà tutto disposto in maniera conveniente? Noi non vogliamo, come forse Giove Pluvio, anzi tempo guastar le uova nel paniere e quindi stiamo lungi, da giudizi preconcetti, e non mostriamoci, nè scettici nè ottimisti, solo ci limitiamo a dire che se le cose riusciranno bene e faranno onore al paese gran merito lo dobbiamo al nostro segretario signor Cromaz, al quale giorni sono, giustamente l'Adriatico volle tributare quelle lodi che per buon servizio nonchè pel vivo interesse del bene del Comune

seppe meritarsi; e diciamo che il merito principale sarà suo perchè i componenti; la commissione per gli spettacoli sono stati scelti tra il volgo e quindi gente a cui estetica e buon gusto, noi crediamo sia ancora un'incognita; ad ogni modo per oggi basta, ci riserberemo di fare una relazione esatta ed imparziale e domenica e lunedì giorni rispettivi della festa d'inaugurazione e dell'apertura del mercato, il quale, auguriamo abbia quell'esito che tutti s'aspettano e che servirà a dar novella vita al nostro Paese P.

Anche Tolmezzo ha ricevuto da F. Frascali la tavola litografica delle diverse sue prospettive. Ci auguriamo che acquisti il favore del pubblico, cosicchè egli sia indotto a proseguire nell'opera sua per tutto il Friuli, che ha molte piccole città e grosse borgate. Speriamo che egli lo faccia un po' alla volta per tutti i paesi, che stanno tra il Livenza ed il Timavo, cosicchè altri possa acquistare un'idea di quello che è la nostra naturale Provincia.

Sarebbe bene poi che la raccolta si desse anche a tutte le scuole ed altri luoghi pubblici del nostro Paese: giacchè sta bene che si faccia tutto quello che giova a fare che i nostri si conoscano e siano anche dagli altri conosciuti.

Sarebbe bene poi che si facesse una raccolta anche di tutti gli stabilimenti industriali, che vanno sempre più accrescendosi di numero nel Friuli, mostrando così anche la nostra attività.

A Codroipo, giusta il programma l'altro ieri pubblicato, domani grandi feste.

Le conferenze d'igiene e di storia che sono tenute in una delle sale delle nostre scuole femminili saranno pubblicate in un opuscolo a parte.

Coloro che non si fossero ancora prenotati, lo possono fare rivolgendosi alla nostra Redazione.

Distribuzione di premi. Domani alle 10 ant. nella Sala dell'Aiace avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve della Scuola d'arti e mestieri.

Genio navale. Ha prorogato al sedici ottobre gli esami di ammissione nel genio navale. Il temeo utile per presentare le domande è fissato al 30 settembre.

Sul mercato di Pasian Schiavonesco. Scrivono in data 12 corrente:

In omaggio alla verità, per debito di cronisti, dobbiamo segnalare il movimento insolito e zelante che si osserva da alcuni giorni fra codesti paesani nonchè dagli addetti codesto onorevole Municipio con uno zelo veramente eccezionale per gli spettacoli che si daranno. La ventura domenica è vigilia dell'apertura del mercato mensile e siamo fiduciosi che il pubblico accorrente alla festa d'inaugurazione si formerà un esatto criterio che al certo tornerà di elogio ai comunisti tutti.

Riteniamo che il tempo sarà per favorire il desiderio di questa buona popolazione e noi ci assomiamo facendo i più fervidi voti.

A. B.

A proposito di un nuovo organo. Ieri, nell'articolo pubblicato su un nuovo organo s'incorse in un errore che ci preme di rettificare. L'organo non ha *tromboncini*, bensì *tromboni pedali.*

Sul Congresso internazionale agricolo e forestale di Vienna abbiamo ricevuto un articolo che pubblicheremo lunedì mancandoci oggi lo spazio.

Foglie di vite che avvelenano. Un recente caso di avvelenamento successo a Torino in una famiglia dopo mangiate alcune pesche, ci fa avvertire come a consimili pericoli ci troviamo sempre esposti; di fatti quell'avvelenamento dipendeva dal fatto che le pesche erano state involte in foglie di viti pregne di solfato di rame.

Ora, fra noi le foglie di vite si adoperano tutto giorno, non soltanto sulle frutta, ma anche per involgere altre cose, come il burro. E non c'è qui un continuo pericolo di avvelenamento?

Ecco tutto ciò che sottoponiamo alle intelligenti osservazioni del nostro ufficio municipale d'igiene.

Volontari di un anno aspiranti alle spalline. I volontari di un anno coll'idoneità a sergente ed aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento, debbono presentare le domande fino al dieci ottobre ai comandanti dei corpi d'armata pel tramite dei disastri. Gli esami si faranno nella seconda quindicina di ottobre.

Cose postali. Il ministro delle poste ha disposto che la partenza da Alessandria dei piroscafi della linea di navigazione per l'Egitto sia anticipata di un giorno, fissandola al sabato, anzichè alla domenica. In tal modo, mentre l'arrivo si effettuerà in Italia 24 ore prima, sarà convenientemente provveduto al commercio di Livorno, dove l'approdo non si verificherà più alla domenica, giorno nel quale non si fanno operazioni.

Leva sulla Classe 1870. Ricordiamo a coloro che ne possono aver interesse, che nei giorni 24, 26 e 29 settembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo le sedute suppletive del Consiglio di Leva per definire le pendenze relative a quegli inscritti alla leva sulla classe 1870 la cui posizione non venne ancora risoluta, e nel giorno 30 successiva avrà luogo la seduta di chiusura della sessione della leva stessa.

Tra fratelli. A Claut Giordani Davide, venuto a diverbio per motivi d'interesse col fratello Luigi, gli vibrò un colpo di falce, causandogli lesioni guaribili in 30 giorni Venne arrestato.

Ferimento. Per questioni di giuoco Tomasini Giovanni, da Mortegliano, ferì con un colpo di roncola Gattesco Francesco, il quale guarirà in giorni 12.

Aggressione. Belfio Gio Batta, fu Giuseppe di anni 38 possidente da Folgaria, venne improvvisamente aggredito da Vidoni Pietro e figlio Antonio, nonché da Vidoni Lorenzo, tutti tre possidenti da Forgaria, i quali si diedero a percuoterlo con bastoni al capo ed alle costole, lasciandolo al suolo semi-vivo.

Tra il ferito ed i feritori esiste da molto tempo un odio accanito originato da questioni d'interesse, e da liti pendenti fra loro.

I feritori sono latitanti.

Rissa. Da Variano in data 12 corr. riceviamo:

Oggi a Variano due pescivendoli, uno di Mortegliano l'altro di Talmassons per gelosia di mestiere vennero al diverbio fra loro, prima a parole e poi passarono a vie di fatto. Il malcapitato fu quello di Talmassons che riportò una ferita alla fronte presso all'occhio da un sasso lanciatogli con violenza dalla moglie del primo pescivendolo. Grondante sangue fu costretto a recarsi dallo speziale per l'apportuno medicamento della ferita. Dicesi ancora ch'egli abbia fatto rapporto contro il suo rivale di Mortegliano che fu il primo ad insultare.

Bulbi da fiore. Originali veri Olandesi.

Il florista, di via Cavour, Giorgio Mazzolini, per aderire al desiderio di diversi amatori, ha fatto una considerevole ordinazione di bulbi, come Giacinti doppi e semplici, Tulipani Ranoncoli, ecc. ad uno dei migliori Stabilimenti d'Olanda e precisamente a Raarlem. Essi saranno di primissima qualità a prezzi eccezionali. Benchè la fatta commissione sia abbastanza forte, prega i Signori clienti a dargli al più presto i loro comandi, onde possa fare subito e con esattezza la distribuzione.

Arriveranno in Udine verso la fine del corrente settembre.

Anello perduto È stato perduto un anello d'oro, che non ha valore alcuno ma che è una cara memoria. La persona che lo ha smarrito darà competente mancia all'onesto che, trovatolo, lo depositerà presso la redazione del nostro giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *Il rapimento della Principessa Persiana,* con nuovo ballo *Cristoforo Colombo in America.*

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7.30 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	Carlini
2. Introduzione e coro « Lucrezia Borgia »	Donizetti
3. Valtzer « Souvien Tois »	Waldteufel
4. Aria « I Due Foscari »	Verdi
5. Pott-Pourry « Donna Juanita »	Suppè
6. Polka « Talia »	Rettagliati

Telegrammi

La rivoluzione in Isvizzera

Berna 12. I battaglioni 38 e 39 sono partiti stamane con due treni speciali ed arriveranno a Bellinzona nel pomeriggio.

Le truppe in tenuta di campagna comprendono 1450 uomini con 70 cartuccie ciascuno. Kuenzli è partito col primo treno della notte. Il telegrafo è tagliato presso Cadenazzo.

La Prefettura di Lugano venne occupata senza resistenza ieri nel pomeriggio. Il consigliere di stato Respini fu arrestato in casa del dottor Reali ex deputato al consiglio di stato.

La guardia civica occupa gli uffici telegrafici: non permette la trasmissione dei telegrammi del partito conservatore. Il dott. Reali, ex deputato al Consiglio di Stato, fu egualmente arrestato.

Il commissario federale ha ricevuto istruzione di annullare la deliberazione del Governo provvisorio che fissa per domenica le elezioni generali e il voto di riconoscimento del nuovo Governo nonchè la messa in istato d'accusa del precedente Governo.

I partigiani del caduto Governo hanno chiamate le truppe sotto le armi.

Bellinzona 12. La vatozione popolare sulla revisione della costituzione è fissata pel 28. L'insurrezione puossi considerare terminata.

Bellinzona 12. E giunto Kuenzli con due battaglioni. Nessuno incidente.

Francesco Giuseppe

Debreezin 12. Francesco Giuseppe è partito per il campo.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.40 v.	11.00n.	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 13.25 n.	—.—	»
Segala	» 11.50	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.50	—.—	»
Lupini	» 6.—	6.25	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.10 al
Polli »	» 1.00 a 1.15 »
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0.— al paio
Oche morte	» 0.— al kl.

UOVA.

Uova	L. 8.00 7.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.50 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.20	2.25
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.15	2.20
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	6.70

FRUTTA

Pomi	» 0.12	0.30
Pere but.	» 0.12	0.24
Pere gnoc.	» 0.—	0.—
Pere co.	» 0.10	0.24
Prugne	» 0.—	
Fichi	» 0.08	0.10
Persici	» 0.10	0.40
Uva bian.	» 0.40	
Uva nera	» 0.30	0.60
Sus. fr.	» 0.20	0.24

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti